Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 26 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 152

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

A proposito della ferrovia Villa Santina-Pieve di Cadore

Lodevolissima, ogni iniziativa che tenda a sviluppare le comunicazioni «entro» la provincia e tra la nostra e le provincie confinanti; epperciò non bisogna che far plauso a coloro che, da Tolmezzo, mandarono invito alle rappresentanze di altri comuni della Carnia per concordare un'azione allo scopo di ottenere che la ferrovia Carnica, da Villasantina, si spinga oltre, nel Cadore, per il Mauria verdeggiante. Ma sta anche bene di rilevare le difficoltà che si collegano a questa veramente colossale impresa.

Epperciò, mi sono permesso di raccogliere alcuni dati in proposito affinchè si sappia contro quali ostacoli ci si accinge a combattere.

Distanze e pendenze

Da Villasantina al confine della Mauria, per la strada nazionale, vi sono, in cifra tonda Chm.	41.—
Dal confine, per il valico della Mauria, a Lorenzago »	8.—
Da Lorenzago ai Tre Ponti »	4.—
Dai Tre Ponti a Piave di Cadore »	8.—
Chm.	61.—

Ma più importante della lunghezza, in questo caso, è il dislivello.

Da Villasantina (circa 400 m.) a cina Mauria (m. 1300), si dovrebbe superare un dislivello in salita di 900 metri. Da Cima Mauria a Pieve (800 m.), un dislivello in discesa di circa 500 metri. — Per superare il dislivello di 900 metri da Villasantina al valico del Mauria, con una pendenza media del 2 per cento, occorrerebbe, ad una ferrovia normale la sviluppo di 180 chilometri circa; e per superare l'altro dislivello di 500 metri tra Cima del Mauria e Piave di Cadore, occorrerebbe, sempre con una ferrovia normale, uno sviluppo di circa 100 chilometri: complessivamente 280 chilometri in lungo dei 61 che segnano la distanza fra i due estremi.

Volendo superare il dislivello di 400 metri del piede della Mauria, sarebbe necessario un tunnel di circa 8 chilometri.

Il costo

La Pontebbana, prendendo come punto di partenza la Stazione per la Carnia (circa 400 metri di altitudine), ha uno svolgimento di circa 30 chilometri, coi quali supera un dislivello di circa 400 metri, poichè Pontebba si trova a circa 700 metri di altitudine.

Ma sapete quanto è costata, questa ferrovia? Circa 1 milione di lire per ogni chilometro.

Quanto costerebbe la ferrovia da Villasantina a Pieve di Cadore?...

Naturalmente, non ho nessnn dato per poterlo dire; ma basta porsi il quesito, dopo le indicazioni che ho esposte più sopra, per pensare una cifra molto elevata.

E il reddito presumibile, sarebbe sufficiente a compensare la spesa?..

I vantaggi.

Vediamolo.

I comuni della Valle di Ampezzo hanno una popolazione di 13000 abitanti circa. I comuni del Cadore direttamente interessati (Lorenzago, Vigo, Comelico, Lozzo, Danegge, Pieve, Auronzo) circa 28000, in totale 41000 abitanti trarrebbero immediato profitto dalla ferrovia. Possiamo, o credo essere largo nella mia induzione, che altri 50000 possono considerarsi quelli che ne trarrebbero profitto indiretto — da Tolmezzo in su per una parte, da Pieve in giù per l'altra. Ma sono paesi di grande traffico già esistente, paesi che nutrono già numerosi e molteplici scambi?...

Eh mio Dio! no. Commercio tra la Carnia e il Cadore, da questa parte, si può dire che non esista. Vedete: al presente, la posta giornaliera va e viene quasi ogni giorno e la maggior parte dell'anno vuota? sì che le basta un cavallo.

Ecco: da questa ferrovia, se mai, potrebbero ritrarre grandi vantaggi i comuni del Comelico e di Auronzo, pel trasporto di legnami alla stazione di Pieve; ma è da riflettere, anche per questo riguardo, che la fluitazione delle taglie, assai meno costosa, dal Comelico a Perarolo farebbe sempre la concorrenza alla ferrovia.

E allora?...

Io credo che se ad una ferrovia normale si potrebbe sostituire una ferrovia a scartamento ridotto, con pendenze fino al 6 per cento, il percorso chilometrico e la spesa sarebbero di gran lunga minori. Ma... c'è un ma: risponderebbe questa ferrovia a scartamento ridotto agli scopi militari, ai quali si vuole attribuire tanta importanza da determinare il Governo alla costruzione di una tanto costosa ferrovia normale?...

Perdonino gli amici di Tolmezzo se ho voluto esporre queste cifre e queste considerazioni, non per ostacolare la loro iniziativa, ma perchè sieno ponderate e si sappia fin dalle prime a quali difficoltà si va incontro. Del resto, mi confutino dove ho sbagliato, e sarò ben lieto di ricredermi.

La tramvia a Cavalli a Lignano.

La Direzione del VI corpo d'armata, di Bologna, a cui fu chiesta l'autorizzazione per l'impianto del tram a cavalli a Lignano, ha risposto, con una nota alla Prefettura, che nulla vi osta.

Da quanto ci consta, l'esercizio della tramvia dal pontile di sbarco allo stabilimento balneare — il cui impianto è già stato eseguito — principierà col primo luglio. Per la tramvia di Lignano è stato utilizzato il materiale della vecchia tramvia di Udine.

Come sono qualificati i nostri operai

L'emigrante è l'organo del Segretariato dell'Emigrazione di Udine — istituzione che vive coi denari del Governo in gran parte. Ebbene, parlando della poco fortuna. per scarsità del lavoro, che quest'anno gli operai nostri ebbero in gennaio: l'Emigrante dice che, oltre alla scarsità di lavoro, un' altro motivo costringe i nostri ad abbandonare quei luoghi, dove cercavano «quel «benedetto pane *che in Italia viene «divorato dai succhioni e dai bilanci «della guerra e della marina.*»

«L'altro motivo, secondo l'articolista che scrive quelle ribalderie, è *il crumiraggio*: e soggiunge: «In «germania i lavoratori sono stanchi «del crumiraggio italiano, *sono «stanchi di venire derubati del loro «pane da tutto* **quel canagliume** *che o«gni anno*, per partito preso, varca «il confine per andare a servire il «capitalismo contro i lavoratori».

E in chiusa, dopo espresso l'augurio che «la Germania riapra le porte ai nostri abili ed onesti operai,» si accanisce di nuovo contro «**quel canagliume, quegli esseri immondi, «quei nemici della propria classe** che «hanno nome crumiri.»

Questa è l'educazione che s'impartisce ai nostri operai, da istituzioni che Governo, Provincia ed altri sussidiano!....

Buia

-- Polemiche... non nostre.

Col titolo: «Vaneggiamenti di solleone!» — riceviamo da Buia la seguente, pubblicando la quale, però, diciamo anche noi che, per nostro conto, mettiamo un «punto e basta»:

Poveretti: quanto piccoli e quanto *spirito (!)* Fatta la topica, i due amici di antica conoscenza, per esibizioni sperticate di servizi, abbandonano la lettura del *Quo Vadis* e studiando i *Promessi Sposi* tentano di rincarare la dose, mentre ne escono pel rotto della cuffia.

Quegli infelici pretendono di giudicare gli altri per induzione senza accorgersi che essi sono giudicati con sicurezza. Mettere confini, va bene, ma varcarli è più abilità, egregio *rincivilito*, coadiuvato dal noto Tigellino.

Se ti duole un dente, mi auguro che il tuo aiutante arrivi a sollevarti.

La strada dell'iniquità (dice il vostro Manzoni, pure al cap. XVIII.) è *larga*: ma questo non vuol dire che sia *comoda*: ha i suoi buoni intoppi, i suoi passi scabrosi. Era necessario quindi (così continua il Manzoni) ricorrere all'aiuto d'un tale, le cui mani arrivano spesso dove non arriva la vista degli altri.

Basta; non vale la pena di curarsi di celebrità che non sanno curare neanche se stessi e che non emergono se non per statura.

E questo in risposta al n. 147 del *Paese*.

Antonio Perez

Muzzana del Turgnano.

— Trascinata da una carretta!

25. — Questa mattina, certa Domenica Bianco-Conti di anni 55, mentre andava in campagna, su d'una carretta tirata da un asino, svenne e cadde: le vesti s'impigliarono nelle ruote, e per un tratto di strada ella fu trascinata.

Alcuni passanti accorsero a sollevare la povera donna e la portarono a casa. Il medico le riscontrò ferite alle gambe piuttosto gravi; e si riservò di pronunciarsi.

Resiutta

— Lo consegna del diploma di benemerenza al maestro Fadini

27. Simpatiche onoranze furono ieri tributate al valoroso insegnante Fadini Giovanni in occasione della consegna del diploma di Benemerenze concessogli con R. Decreto 6 febbraio u. s. pel suo lodevole servizio prestato per oltre 5 lustri.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 2 p. nell'aula delle scuole maschili gaiamente adobbata.

Venne aperto col canto dell'inno «La Patria» da parte della scolaresca guidata dalla maestra sig. Candotti.

Poscia l'Ispettore scolastico pronunciò un elevato discorso sull'importanza del Premio. Ricordò che in quel di ricorreva l'anniversario delle vittorie, di S. Martino e Solferino per cui ben fu scelta questa giornata per l'importante cerimonia.

Diede infine lettura del Regio Decreto che porse fra i generali evviva al decorato. Il sig. Sindaco fece la consegna della medaglia, offerta dal Comune, manifestando con acconcie parole come tutta Resiutta andasse superba per l'accoglienza conferita al suo Maestro riconoscendo quanto egli abbia fatto a pro' dell'elevazione morale ed intellettuale del popolo.

Parlarono pure applauditi i signori Valentino Perisutti e Savia Emanuele esaltando le doti di Giovanni Fadini.

I giovanetti Eugenio Beltrame e Caterina Beltrame a nome di tutti gli scolari espressero i loro teneri sentimenti di affetto e riconoscenza per l'amorevole precettore.

Il sig. Fadini rispose ringraziando rammaricandosi che il suo stato d'animo non gli permetta di esprimere nei modi dovuti la sua soddisfazione per le prove di stima ricevute in questa circostanza e dicendosi lieto di aver speso le poche sue forze a beneficio delle pubblici istruzione.

La cerimonia ebbe fine con altro coro cantato dai bambini nel mentre un modesto rinfresco veniva offerto dal Municipio agli invitati. Notammo fra questi i signori: Capitano Faloppa e Tenente Delfino del 1.o Alpini, maestri Fabris Giovanni, Marigi Bonaventura, Della Nava Riccardo, Irene Morandini, sig. Rossi e figlia, Capo stazione Mosca, signor Pelissoni Gino, sig.ra Maria Perissutti, Sponza Domenico, Suzzi Ferrante Cirillo Malignani Carlo Morandini e numerosi Consiglieri comunali.

Cogliamo l'occasione per rinnovare al maestro Fadini le nostre felicitazioni augurandogli che la carriera magistrale gli serbi nuove soddisfazioni.

Tarcento

— Festeggiamenti per la fiera di S. Pietro.

In occasione della sagra di S. Pietro avranno luogo qui grandi festeggiamenti, così stabiliti: 28 Giugno ore antimeridiane inaugurazione della festa a suon di musica e sparo di petardi.

Ore pomeridiane; Concorso bandistico al quale sono invitati i corpi musicali dei due distretti di Gemona e Tarcento. Vi sarà anche un banco di degustazione vini e Giuochi popolari (Cuccagna, Corsa nei sacchi, ecc, ecc.)

Non mancheranno i balli pubblici all'aperto su eleganti piattaforme.

Chiuderà uno spettacolo Pirotecnico:

29 Giugno: Giuochi popolari diversi — Banco degustazione vini — Balli pubblici — Spettacolo Pirotecnico fantastico con incendio dal Castello di Coja e con innalzamento di globi aereostatici.

Il comitato sta studiando altri divertimenti che costituiranno una sorpresa per coloro che interverranno, e si riserva di trattare con una delle Bande vincenti il concorso, per offrire al pubblico un concerto con scelto programma.

Maniago

— Conferenza.

Domenica 28 corr. nel locale del Municipio il prof. Ercole Ferrari, della Cattedra d'Agricoltura di Spilimbergo, parlerà sul tema: *Erbai autunnali e primaverili.*

Porcia

— Cronaca lieta.

25. Un lieto avvenimento ha ieri rallegrato due fra le più nobili e cospicue famiglie di questo Comune: il fidanzamento del Conte Giuseppe di Porcia e Brugnera con l'avvenente marchesina Silvia Gherardini nipote del senatore Gian-Francesco Gherardini di Reggio Emilia.

Alle rispettive famiglie le nostre congratulazioni vivissime.

S. Vito al Tagliamento

— Un voto della Unione Esercenti

Vi comunico il seguente voto:

Il Consiglio riconoscente ch l'Amministrazione comunale sta trattando col R. Ministero per collocare in S. Vito un presidio Militare stabile, considerato che le pratiche per tale scopo oltre che corrispondere ai sentimenti patriottici di questa popolazione e ai bisogni della difesa Nazionale tendono a raggiungere un considerevole vantaggio economico a profitto della cittadinanza

delibera

Di indire col concorso di tutte le Associazioni cittadine, un pubblico Comizio, allo scopo di incoraggiare la rappresentanza Comunale nei suoi sforzi, e concorrere con tutti i mezzi possibili e disponibili al raggiungimento del propostosi fine, dando alla Presideza ogni e più ampio mandato per la esecuzione.

Inoltre, lo stesso Consiglio ha affidato il Presidente di far pratiche presso il sig. Sindaco ed il Reg. Prefetto per la riapertura del mercato bovino.

Valvasone.

— Sagra di S. Pietro.

Già vi ho riassunto il programma degli spettacoli da darsi in quest'anno, a solennizzare la malandata sagra di San Pietro, che ora grazie all'impulso di egregie persone, sta per riprendere e riconquistare l'antica fama.

Il programma è il seguente: Domenica 28 a lunedì 29, Pesca di Beneficenza, concerto banda musicale di Spilimbergo; Ballo popolare; Fuochi d'artificio.

Alla pesca di beneficenza è certo assicurato un grande successo, per la magnificenza e il numero dei regali.

Primeggia Sovrano il dono di S. M. il Re; poi quelli del nostro sindaco Cav. Pinni, dell'on. Deputato co. Rota, della nob. contessa Lucia Asquini Pinni e figlio Girolamo, della nobile famiglia co. Gropplero di Udine, della famiglia cav. Marta, della famiglia Marsona, ed Angeli e di tante altre che troppo lungo sarebbe nominare.

Anche il programma del distinto Corpo Musicale di Spilimbergo è promettente, e dà affidamento, che molti e da Spilimbergo e da tanti altri paesi converranno a Valvasone. Il ballo e i fuochi completeranno il divertimento in queste due sere estive; dei fuochi, vi dirò solo che furono affidati ai pirotecnici Steffaro di Vittorio, la cui valentia è ben conosciuta. Essi poi l'hanno per impegno, e vogliono dare nella domenica uno spettacolo di tutta novità: fra altro, la illuminazione della Piazza V. E. a bengala e fiori a Magnesio; e nella seconda sera, lunedì straordinaria mostra di fuochi fissi con lancio di bombe a parecchi scoppi.

Paluzza.

— Il progetto del tiro a segno nazionale.

26. Finalmente è pervenuto alla Presidenza della Società il progetto del nuovo campo di tiro, approvato.

Speriamo che dopo l'approvazione da parte dell'ufficio di Presidenza, del progetto, l'autorità superiore centrale, non vorrà porre alcun indugio per il definitivo benestare.

Intanto domenica prossima, alle ore 16, la Presidenza si riunirà in seduta, per la discussione e trattazione di importanti argomenti.

Nimis.

— Il fondo per il mercato.

Con decreto della settimana passata, il Prefetto autorizzò il Comune di Nimis ad acquistare mq. 3081 a sede del nuovo mercato bovino. Il terreno, di proprietà Giov. Batt. Gori fu Francesco e Giustina ed Elisabetta Gori usufruttuarie, sarà pagato lire 1.60 per metro quadrato, giusta perizia dell'ing. Corvetta.

Pordenone

Elezioni amministrative.

(Y.) 25. — Siamo ormai alla vigilia delle elezioni parziali amministrative.

La «Patria» di mercoledì ebbe ad annunciare come i clerico-moderati si siano accordati per combattere i radico-socialisti. I primi presenteranno agli elettori una lista di nomi che danno garanzia per il benessere del nostro Comune, che in questo ultimo tempo è assai malandato ed ha bisogno che persone intelligenti e serie ne prendano a cuore gl'interessi.

Eccovi i nomi:

Cattaneo Uberto — Cossetti Ernesto — Etro Riccardo — Querini Luigi — Maroder Vincenzo — Gaspardo Vincenzo — Pellin Giuseppe — Stefani Stefano.

* * *

La lista avversaria viene ancora gelosamente tenuta nascosta per paura che gli elettori possano accorgersi della... fatica enorme che fatto e faranno i radico-socialisti per tentare di far qualche cosa.

Tuttavia, abbiamo sentito qualche nome, come per esempio: Prof. Federico Flora dell'Università di Bologna ed amico intimo dell'attuale assessore Policreti, il quale avrà ceduto alle preghiere di questi che abita a Padova. Peccato proprio che Padova e Bologna sieno così distanti... Un altro nome sarebbe quello del Geom. Ermenegildo Zannerio che, come si sa, ebbe a rinunciare nell'attuale Amministrazione al posto di consigliere, con una lettera piuttosto... piccante per l'illustrissimo sig. Sindaco; e ciò per fatti o fatto che a suo tempo fece clamore.

Del sig. Marini Giuseppe, buono ed onesto commerciante di mode, che da lunghi anni non si è mai occupato della cosa pubblica.

Del gentile e mansueto Lodovico Graziani, ufficiale postale e studente in legge, che solo ora mostrerebbe si di una tinta radico - socialista.

Ed infine del D.r Amilcare Caviezel figliastro del cav. Polese consigliere, tanto che vi sarebbe quasi quasi dell'incompabilità.

Vedremo domani, venerdì, come si preparerà la lotta, e non mancheremo di girar gli occhi e di stendere gli orecchi.

— La seduta Consigliare andata deserta.

25 (F.) Per le ore 9 di questa sera era stato fissato il consiglio Comunale, per la discussione, in primo luogo, del progetto del lavatoio di Torre e conseguente approvazione della spesa.

Come si sa, questa è una delle colossali «*capelle*» fatte dalla Giunta nel dare ad impresa privata quel lavoro sul dato di L. 500, e quindi senza approvazione del consiglio, mentre oggi la Ditta appaltatrice Marchetti esige il pagamento di oltre *L. 10.000.*

Il fatto non è nuovo per la stampa, che più volte ebbe ad accuparsi ritenendolo un pane molto di... lusso; e non è a dire dell'interesamento preso dal pubblico che commentò aspramente la Giunta per la libertà e leggerezza presasi.

Questa sera quindi la seduta consigliare era attesa con una speciale impazienza ed infatti alle 9 il pubblico invadeva la sala del consiglio

Il Sindaco trovavasi ormai al suo posto con a fianco gli assessori Rosso, Scaini e Marini... ma sommati col numero dei consiglieri non facevano che 12 ed uno... tredici col sig. Sindaco. Triste numero quel 13!....

Il Sindaco prega il Consiglio di attendere un momento affinchè giunga da Padova col treno delle 9.35 l'Assessore Policreti, nella speranza anche che giungano i Consiglieri della minoranza che mancano completamente.

Intanto il Sindaco si dichiara spiacente non sia ancor presente il consigliere Klefisch (della minoranza) il quale aveva presentato le dimissioni di revisore del consuntivo 1909. per protestare contro il linguaggio violento dell'assessore Rosso e del consigliere Ellero usato nell'ultima seduta.

Se il consigliere Klefisch fosse presente, egli dice, farei dichiarare al cons. Ellero ed all'asses. Rosso, ch'essi non avevano l'intenzione di offenderlo, perchè tra noi deve regnare la massima stima.

Il Consiglio Polese vede che il tempo passa e dubita che il treno con cui deve giungere l'assessore Policreti sia.... in ritardo e che la minoranza non intervenga, come infatti noi sapevavamo fin da prima.

Il consigliere Ellero comincia a «rugnare» e si fa sentire, quando il Sindaco dichiara sciolta la seduta per mancanza del numero legale.

E allora il nostro Beppi si scatena contro i..... mancanti consiglieri con offese poco oratorie, che crediamo opportuno di non riportarle, nella speranza che il vento ne abbia fatto giustizia.

Uscito il pubblico, questo per una buona metà si ferma sotto la loggia dello stesso Municipio ove una voce.... armoniosa lo arringa.

E' il consigliere Ellero che deplora nuovamente la avvenuta astensione alla seduta dei consiglieri della minoranza. Ma ai principiati applausi di quei pochi dello stesso partito, rispondono sonori fischi ed urla contraccambiati dal partito clericale, cosicchè il povero consigliere è costretto a troncare il suo sfogo. Il pubblico non è mancato di accorrere e d'interessarsi di questa scena alquanto allegra ed esilerante e non è a dire delle discussioni vivaci sollevate in ogni ritrovo. Non si parla d'altro!

Ora che abbiamo narrato così alla buona l'episodio di questa sera a Palazzo Municipale, ci permettiamo di fare il nostro debole commento. Era naturale che la minoranza si astenesse dall'intervenire alla seduta, la quale era stata indetta non per discutere interessi del Comune, ma per mettere al sicuro la Giunta, la cui responsabilità è non poco compromessa.

La liquidazione dell'Ing. Mior porta a oltre *9000* lire la spesa per il lavatoio di Torre, spesa fatta senza alcuna delibera del consiglio, senza progetto e ciò che è enorme, senza alcun contratto serio coll'impresa Marchetti, cha presenta una domanda di pagamento di ben Lire 10626,04.

La cosa è così singolare che lo stesso esattore comunale si rifiuta da alcuni giorni di pagare i relativi mandati.

In questa condizione di cose gli elettori dovranno intervenire e giudicheranno se questi sistemi irregolari, contrari ad ogni principio di buona amministrazione, sieno ancora tollerabili.

Ripetiamo che il discorso dell'avv. Ellero, improvvisato da un muro del fabbricato Municipale, non sia stato applaudito che dai soliti quattro suoi amministratori, e represso fortemente dai suoi avversari, sollevando non poca ilarità fra il pubblico.

Ufficiali sanitari.

Chi ha scritto di questo argomento nei passati giorni — su questo giornale — lo ha fatto sicuramente sotto l'inspirazione del bisogno urgente di risanare il nostro paese, già troppo bersagliato da quei terribili flagelli che si chiamano tubercolosi, pellagra, malaria, alcoolismo, senza contare le ricorrenti epidemie di altri morbi. La trasformazione delle abitazioni, il miglioramento della alimentazione la disciplina del lavoro dei campi, delle officine, etc. Sono problemi che vanno studiati e risoluti quanto più presto e possibile, se si vuole arrestare la progressiva degenerazione della nostra gente. Ed in quest'opera eminentemente sovrana e civile, un'efficace collaboratore delle pubbliche Amministrazioni dovrebbe esere l'ufficiale sanitario. Ma se la funzione sua si restringe alla visita di un letamaio, di una fogna, di un cesto di frutta, di una cassa di pesce, e nel metter insieme statistiche immaginarie, vana riuscirà l'opera sua. E se l'ufficiale sanitario consorziale non rappresenterà che la somma di siffatte banali operazioni dei Comuni consorziati, tanto fa che le cose restino come sono. E' certo perchè con la creazione di un nuovo posto burocratico per mera apparenza non si fa altro che perturbare e ritardare, lo spontaneo, progressivo sia pur lento miglioramento delle condizioni igieniche d'un paese, sospinto anche suo malgrado dalle correnti delle nuove idee ad avanzare. Ora la costituzione dei consorzi con la istituzione del *Laboratorio* relativo per esami chimici, microscopica e batteriologica, diretti da persone di indubbia competenza, impone una spesa rilevante a cui difficilmente i Comuni si assoggetteranno essendo facoltativa e non obbligatoria la loro unione. Perciò noi siamo d'avviso che su questo punto la legge sanitaria non raggiungerà mai lo scopo per cui venne promulgata, l'otterrà invece il giorno in cui il Governo oltre la nomina dell'ufficiale sanitario ne assumerà lo stipendio e le spese d'impianto e conservazione dei Laboratori scientifico-pratici.

Allora soltanto la vigilanza igienica sarà un fatto positivo, perchè al difuori e al disopra di ogni contraria influenza locale; allora sarà anche facilitata l'opera del medico condotto, intesa alla quotidiana applicazione dei sussidi terapeutici.

Per ora parole e parole; siamo e resteremo senza consorzi, come siamo senza ufficiali sanitari, di studi, di esperienza, di preparazione adatta al grave ufficio.

Un medico condotto

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 giugno 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.40
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.63
» 3 0/0	69.75

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.87
Londra (sterling)	25.09
Germania (marchi)	123.99
Austria (corone)	104.58
Pietroburgo (rubli)	252.54
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.63

Cronaca Cittadina

Cronaca elettorale

Una speranza svanita.

Esponemmo francamente il nostro programma; che si dovessero scegliere, per amministrare il Comune, buoni amministratori, senz'altre preoccupazioni; e non il tale *perchè* socialista o *perchè* radicale o clericale o moderato o repubblicano; o che altro si voglia. Con questo criterio ci eravamo posti al lavoro, assieme ad amici e consenzienti.

Ma l'intransigenza politica degli uni, l'amore del quieto vivere degli altri, fecero si che l'ideale da noi vagheggiato rimanesse allo stato di ideale; e lo confessiamo con la medesima franchezza.

L'insuccesso, però, non ci ha fatti ricredere. Anzi, taluni fatti di questi giorni ci riconfermano sempre più nella convinzione che le Amministrazioni comunali non possono svolgersi regolarmente e per il bene generale, finchè restino, com'è ora la nostra e come si vuole che sia, inquinate dalla passione di parte.

Fedeli al nostro ideale — e si dica pur da taluni, al nostro sogno — non ci sentiamo di prendere parte alla lotta che in questi giorni va intensificandosi; e limiteremo il nostro compito a quello di semplici e spassionati narratori.

Una seduta dei popolari.

La vasta sala di via Savorgnana, (casa Magistris) capace di quaranta e più persone, alle 9 circa di ier sera si trovarono da dodici a quindici affissatori di manifesti. Alla presidenza, con bel garbo stava uno dei «pretoriani» della Giunta — in occhiali, il volto sorridente, egli incoraggiava colla parola arguta in linguaggio veneto-friulano. Completano l'assemblea un merciaio di Piazza Garibaldi, un parrucchiere di Mercatovecchio — confortato da un sorriso del Sindaco — e un negoziante di Via Daniele Manin.

— Dovemo prepararse ben... dice il presidente.

— Ah sissignor! — rispondono gli affissatori. — Ma al capirà... A l'ocor cualchi litro, in chè sere... A l'è un lavor, chel di taca i avis...

— Prepararse ben, perchè gavemo un'altra battaglia, quest'anno, e volemo vincerla anche quela...

— Ah sissignor. Ma se raccomandemo a ela pel vin...

— No stait a pensà... Lasse far a mi...

— Al capiss: bisugne zirà dute la gnott...

— E le liste? dove sono le liste?... domanda il negoziante.

— Il presidente lo guarda, poi risponde:

— Le liste non sono pronte ancora... e sabato lo saranno.

— Ma non è troppo tardi?... Bisognerebbe averle prima... almeno domani...

— No' lis fasin migo no', lis listis!... Questo è lavoro della Commissione. Se doman le podaremo aver, ghe le faremo conoscer subito! I xe tuti nomi scelti, di amici fedeli.

— Noaltris, nus baste di ve' i sfueis di tacà fur... e che al sei cualchi litro — s'intromette uno degli affissatori.

— Ben, ben; ghe sarà tuto pronto: per sabato mattina, le liste; e per la notte, i ferai de vin...

Le «liste»

non sono ancora conosciute — forse, neanche completate... Certo, il sistema, tradizionale nella nostra città, non è lodevole: avevamo, anche in ciò, nutrita la speranza di portare un mutamento, parendoci che i nomi di coloro che si vogliono eleggere ad amministrar la cosa del Comune dovessero essere conosciuti a tempo e discussi e vagliati anche dal pubblico.

Gli unici, dei quali si sappia per chi voteranno, sono i **socialisti**, i quali scendono in lotta con cinque nomi. I **clericali**, probabilmente, pubblicheranno una lista di dieci nomi. La malgema popolare sembra più diviso che non appaia; e cioè, fra gli stessi **radicali** sembra che vi sieno fautori ed avversari dell'attuale amministrazione — ma i favorevoli, con la Giunta e i suoi pretoriani in capite, porteranno dodici nomi, e fra questi cinque di sei rielezioni. Finalmente, i **liberali** porteranno anche dodici nomi — una rielezione, quella del comm. Di Prampero, e undici nuove elezioni, compreso qualche nome che figurò anche in lotte precedenti.

L'adunanza dei democratici cristiani.

Ieri sera fu tenuta la seduta della Sezione Udinese della Lega Democratica Nazionale per deliberare sulle imminenti elezioni amministrative. L'ordine del giorno approvato ad unanimità, dopo vivace discussione, riflette tutto lo spirito del giovine partito.

Eccolo.

La sezione Udinese della Lega Democratica Nazionale, considerando che nessuno dei programmi propugnati dai partiti cittadini o perchè ispirati a settarismo politico o antireligioso o perchè immeritevoli della fiducia del proletariato, può da coscienze integralmente democratiche e cristiane essere approvato; considerando che il programma dei cattolici è incompleto e troppo informato a spirito di confessionalismo

Delibera

di non appoggiare in verun modo alcuna delle liste contendenti e d'affiggere un manifesto per spiegare alla cittadinanza i motivi della propria astensione.

Così, oltre ai manifesti che porteranno un semplice elenco di nomi con l'imperativo *Eleggete!* avremo il manifesto della «Lega democratica nazionale» senza nomi.

— I presidenti dei seggi elettorali.

A presiedere i seggi delle sezioni sotto indicate per le elezioni di domenica sono stati destinati i signori:

1. Sezione Marinoni cav. Giov. Consigliere della Corte d'Appello.
2. Zamparo Francesco Giudice Trib. Udine.
3. Cano-Serra Giuseppe id.
4. Turchetti Giuseppe id.
5. Artini Angelo id.
6. Luzzatti Leone id.
7. Pampanini Camillo id.
8. Arnaldi Girolamo id.
9. Marinoni Luigi Pretore di Latisana.
10. Cracchi Pasquale Pretore di Palma.
11. Cavarzerani Gaspare Pretore Gemona.
12. Prosdocimi Persio Pretore S. Daniele.
13. Iomea Giovanni Pretore S. Vito al Tagliamento.
14. Fabbro Angelo Pretore Pordenone.

— La vittoria dei clericali all'Ufficio prov. del Lavoro.

Negli uffici della Deputazione Provinciale seguì ieri lo spoglio delle schede pervenute per la nomina dei 7 membri della classe operaia e 7 della classe padronale nell'ufficio provinciale del lavoro, che entrerà in funzioni col primo luglio p. v.

Votarono i proprietari in ragione del 75 per cento e gli operai in ragione dell'88 per cento.

Per i proprietari sono eletti: Morpurgo comm. Elio, Deciani conte Francesco, Barbieri cav. Luigi, Morassutti dott. Pio, Cappellani cav. Pietro, Rubini Domenico.

Maggior lotta si ebbe per la nomina della rappresentanza operaia, nella quale vinsero i clericali.

Riuscirono eletti: Ciriani avv. Marco junior, Canciani Luigi, Candolini dott. Agostino, De Mattia Giuseppe tutti clericali; dott. Ernesto Piemonte, dott. Gino Zagato e Arturo Bosetti popolari.

— Il saggio al collegio Uccellis.

Alla presenza delle autorità comunali e scolastiche domani mattina alle ore 9 seguirà al Collegio Uccellis il saggio annuale delle allieve e la premiazione delle promesse e licenziate.

— Mondo sotterraneo.

Abbiamo ricevuto il N. 4-5 anno IV. di questa bella e pregevole rivista scientifica illustrata, pubblicata a cura del Circolo Speleologico e Idrologico friulano, Rivista diretta dal prof. Musoni colla collaborazione di molti fra i più valenti nostri studiosi di scienze geografiche naturali, quali i proff. Marinelli, Lorenzi, Gortani, Paoletti, G. B. Bo tolotti, G. Feruglio, Emma Driussi, G. Bubba, F. Fratini, A. Lazzarini, ecc. nonchè di parecchi prof. ri universitari di tutta Italia.

Eccone il sommario:

Memorie e relazioni. — G. Stegagno, I crateri, laghi di Monticchio (Monte Vulture) — G. Feruglio. Note di biospeleogia. — F. Fratini. Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile; L'acqua delle sorgenti Fontana, ed Astona, in comune di Enemonzo (Udine) e l'acqua della sorgente Montina in comune di Torreano, da servire per l'acquedotto di Premariacco (Udine).

Vita del Circolo. — G. Bubba. Fenomeni carsici a Merso di sotto. — F. Fratini. Ancora sul laghetto di Nonta e sui fenomeni carsici dei dintorni di Socchieve; Gita scolastica al lago di Cavazzo. Assemblea generale dei soci.

Recensioni e annunzi bibliografici di 38 opere, redatti dai sigg. F. Musoni, G. Feruglio, M. Gortani, Emma Driussi, O. Paoletti, Ciro Bortolotti.

Le benemerenze della nostra DANTE.

Nella seduta di ieri della Giunta della Dante, furono erogate al Consiglio centrale per gli scopi sociali Lire 2550.

Con questa erogazione, il Comitato di Udine, alla chiusura dell'anno finanziario (30 giugno) erogò in totale la somma di L. 8000.

— Cronaca triste.

Ieri un uomo sulla sessantina, s'aggirava per le strade di Pavia di Udine, commettendo stranezze tali da lasciar intravedere il suo squilibrio mentale. Il Municipio lo fece fermare e scortare a Udine da una guardia campestre. Il povero uomo che mangiava del fieno e si cacciava gli spiriti conficcatisi nelle dita — a suo dire — fu scortato alla Questura. Malgrado tutte le arti usate non fu possibile sapere chi fosse, nè da dove provenisse. Disse bensì di chiamarsi Osvaldo Braida fu Giacomo, ma poi si contraddisse dichiarando di chiamarsi Giacomo Braida fu Osvaldo.

Mentre si tentava in tutti i modi di sapere da dove fosse un signore gli chiese: ce si clamiel il segretari dal to pais.

— Al si clame come il lusor da la to muse; ciale, ciale ce lusor... — rispose il poveretto.

Dagli agenti, il disgraziato fu accompagnato al Manicomio.

La relazione del curatore nel fallimento Stroili.

Ieri, davanti il giudice delegato avv. Zamparo, si riunirono una quarantina di creditori del fallito Banco Stroili e Pasquali, per essere informati sulle condizioni attuali del fallimento.

Il curatore avv. Levi, lesse ai convenuti la relazione, nella quale è riferito quanto finora è stato fatto e quanto rimane a fare, di ciò che fu ritenuto necessario.

Il curatore — dice la relazione — sorretto dagli autorevoli consigli del sig. Giudice Delegato, fece del suo meglio; diede assetto all'amministrazione scegliendo a suoi coadiutori i signori Giuseppe Mizzau e rag. Rodolfo De Spelladi, il primo per la parte immobiliare, il secondo per la parte contabile.

Della loro opera ha motivo di compiacersi, perchè essi furono ausiliari sotto ogni rapporto encomiabili.

Occorreva ancora assicurarsi che le attività delle Ditte Calligaro e Liva, debitrici entrambi di somme rilevantissime verso il banco, non subisse falcidie e fu chiesta ed ottenuta la dichiarazione dei fallimenti anche di queste ditte.

Provvisto così alle cose più urgenti, si diede opera alla verificazione dei crediti, la quale, dato il numero notevolissimo dei creditori (circa 450) ed i non brevi conteggi che ad ogni singola partita dovevansi fare per la liquidazione degli interessi, assorbì moltissimo tempo. Il curatore non mancò al suo dovere di liberare l'amministrazione dalle cose di difficile o dispendiosa conservazione. E così alienò i cavalli e le carrozze, i frutti percetti e simili, vendita che seguì per trattativa privata, ritenuta la più utile, perchè risparmiante inutili spese.

Costituita la delegazione di sorveglianza, il curatore si tenne in continui rapporti con essa, a mezzo del Presidente cav. Giacomini, procedendo sempre di comune accordo nella trattazione dei varii complessi affari. La delegazione non fu avara nè di pareri, nè di consigli, nè di riunioni, e fu sempre concorde nell'opinare, che, meglio delle liti, conveniva curare transazioni eque e fin dove possibile vantaggiose. Così tutti gli affari e le questioni pendenti poterono essere liquidate senza bisogno di atti giudiziari.

Trasformati in contratti definitivi tutti i preliminari stipulati dai falliti; venduti a buoni prezzi i valori di spettanza del fallimento; liquidata con incasso in contanti la cointeressenza del sig. Stroili nell'affare Pillan; transatta utilmente la vendita fatta al sig. Cosulich di 30 campi di prato, in tenere di Variano; transatta pure con lo stesso la cessione fattagli dallo suocera di 130 azioni del Cotonificio Morganti; transatta altra contestazione col Banco di Napoli; liquidati ed incassati tutti i conti correnti attivi; incassato quasi tutto il portafoglio non proveniente dai corrispondenti; transatta la lite per cessione fatta a Giandaniele Elti di altre 110 azioni del Cotonificio Morganti; transatte le liti per crediti vantati dalle figlie del fallito Stroili nonchè quello per nullità delle donazioni dallo stesso disposte; transatte le varie liti ch'erano pendenti coi fratelli Da Nardo; liquidate parecchie altre minori contestazioni; si potè pure liquidare in blocco, con criteri conciliativi ma con notevole vantaggio della massa, la quale altrimenti avrebbe dovuto attendere per anni l'esauriamento delle operazioni fallimentarie, il vistoso credito professato dal Banco fallito verso il sig. Luigi Ottogalli di Codroipo, per conto corrente e per risconti cambiali.

Sono a buon punto pratiche extragiudiziali dei due fallimenti Liva e Calligaro, con vantaggio dei creditori particolari di questi, ma con utile pure del fallimento maggiore del Banco Stroili e Pasquali, cui giova sottrarre i patrimoni dei suoi due corrispondenti alla men rapida procedura della liquidazione fallimentare.

Rimane da liquidarsi il credito ipotecario professato dal sig. Tonello Stroili. Il curatore crede che l'ipoteca verrà annullata, e che anche questo debito verrà fissato nel passivo del sig. Daniele Stroili, fra i chirografari.

Nei sette mesi trascorsi dalla dichiarazione del fallimento, tutte le partite attive furono trasformate in danaro, e ormai, per la finale liquidazione non mancano che la vendita degli stabili e dei mobili e la liquidazione della società commerciale Ditta Francesco di Francesco Stroili, nella quale il fallito sig. Daniele ha la cointeressenza di un quarto. Se non interverranno in merito trattative e componimenti, occorre attendere la fine del 1908, termine fissato per la cessazione della Società.

Circa alle cifre, mantenendosi il curatore in una prudente riserva, per evitare sorprese, dice che l'unico dato attendibile si è che trovansi depositate L. 541.000, alle quali vanno aggiunti i crediti liquidi, ammontanti a circa L. 100000; i titoli non ancora realizzati in L. 50000 circa; i profitti che verranno al fallimento dalle due liquidazioni Liva e Calligaro; il valore delle carature Stroili, ditta annonnima, ed il prezzo della sostanza immobiliare, nonchè dei mobili propriamente detti. Di fronte sta il passivo, attualmente accertato: passivo particolare Pasquali L. 18.000 passivo particolare Stroili L. 200.000 — passivo del Banco L. 3.138.000.

Rileva la relazione che il passivo del banco era annunciato in circa 4 milioni; in forza delle già avvenute liquidazioni e delle effettuate transazioni, — furono eliminate ben 814.000 lire; — epperciò il passivo si riduce a L. 3,138,000.

Seguì breve discussione.

Pittini Giosuè di Gemona, chiede quale sarebbe la somma che dovrebbero assumersi i più grossi creditori, se questi fossero disposti di assumersi la liquidazione.

L'avv. Levi e il cav. Giacomini rispondono che ora è impossibile di determinare la cifra.

L'avv. Levi risponde pure, a domanda di Della Marina, che non si credette opportuno di obbligare il cav. Stroili a lasciar libera la sua casa, perchè si sarebbe dovuto mettere un custode e tutto sommato si sarebbe aggravata di spese la massa.

Madussi Antonio, di Artegna, domanda circa il procedimento penale; e perchè due sieno arrestati e il terzo no. (*I presenti ridono*).

L'avv. Levi risponde che la cosa dipende dal procuratore del Re.

Il signor Della Rovere propone un voto di lode e di fiducia al curatore avv. Levi, che è approvato ad unanimità.

E dopo ciò, la riunione si sciolse.

Sul riposo festivo.

Al «Paese»

ci scrivono:

Non si capisce come il popolare Paese abbia potuto trovare o per meglio dire «pescare» quegli *stimati* negozianti della città favorevoli alla chiusura domenicale dei negozi.

E' molto fortunato, detto giornale inquantochè lascia vedere fra le righe, che i firmatari del ricorso all'Ill.mo sig. Prefetto non sono *stimati*, come i suoi interpellati, e di conseguenza vale la pena di fargli le nostre congratulazioni.

L'articolessa del Paese, senza coda, è fatta ad *usum delphini*: chi non lo vede? deve servire a preparare il terreno per una lotta fra i principali e gli agenti, lotta invece che si deve in tutti i modi cercare di evitare, lasciando che i legittimi interessi e le aspirazioni dei proprietari abbiano il loro corso, senza ledere minimamente gli agenti.

Il popolare «Paese» poveretto, oggidì che non ha più l'appoggio dei socialisti, veste la *finanziera*, si adatta in capo la tuba, e virando di bordo da bravo capitano per combattere i piccoli e medi esercenti si ripara sotto le grandi ali degli *stimati commercianti* e *maggiori* che crede di interpellare per suo uso e consumo.

Dunque, signori democratici, vi sta più a cuore il potente ed il ricco che il povero diavolo che sgobba a lavorare per sbarcare il lunario? Bisognava forse venire da voi per consiglio, per aver quella *ponderazione negli effetti* che vi augurate!

Siete molto ingenui nei vostri ragionamenti: ingenui al punto, per mascherare la vostra lotta sorda, da mostrare preoccupazione per «la *concessione dei turni*, per *l'incubo costante di vederci sorvegliati da una guardia di P. S. sempre pronta naturalmente a colpire ogni e qualunque infrazione.*»

Via, sono cose che può appena venirci a dire un ragazzetto dalle scuole elementari; ben vengono i turni: *e nostro dovere darli agli agenti che lavorono nell'interessse nostro e che ne hanno diritto:* ben vengano anche le guardie di P. S. a fare il loro controllo; *chi manca ai propri doveri verso gli agenti, paghi colla sua brava contravvenzione.* E' legge; e ce ne sono tante che dobbiamo rispettare, che questa proprio ci sentiamo di rispettare maggiormente, tanto più se applica una deroga a nostro favore e nell'interesse comune.

Siamo più giusti, e meno settari: in questo mondo si è chi ha bisogno e chi non ne ha. Se i signori esercenti che consigliano il *Paese* alla lotta, non hanno bisogno, meglio per loro.

Ma sarebbe bene che chi tiene una marca di fabbrica popolare in casa, avesse almeno il pudore di fare l'interesse della grande maggioranza del popolo, senza impancarsi aristocraticamente per porre ostacoli alle aspirazioni di chi al popolo *appartiene* e *sa realmente* di appartenere.

x

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 26 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22:

1.	Marcia «Carolina»	Ricci
2.	Ouverture «Egmont»	Beethoven
3.	Fantasia «Germania»	Franchetti
4.	Valzer «L'immensità»	L. Gregh
5.	Reminiscenze «Don Giovanni»	Mozart
6.	Polka-marcia «Trouville-Station»	Lamberty

Avvocato che schiaffeggia un industriale.

Verso le 15 di ieri il signor Enrico Passero, industriale, comproprietario del principale stabilimento litografico della nostra città, attraversava la piazza Vittorio Emanuele (deserta a quell'ora, perchè battuta dal sole) quando fu raggiunto e fermato dell'avv. Giorgio Mamoli, il quale passava in bicicletta.

Dopo uno scambio di parole, l'avv. Mamoli lasciò andare un manrovescio sulle guance del sig. Passero che ruzzolò e cadde al suolo.

L'avv. Mamoli, senza curarsi d'altro inforcò la propria macchina e continuò per la sua strada, mentre il sig. Enrico Passero, rimesso dallo stupore, si rialzava e spolveratisi gli abiti, s'avviò verso casa.

Questo il fatto. Il quale, naturalmente, ha bisogno di spiegazioni, per giustificarlo tanto più che la scena potrà avere — non si sa ancora — qualche strascico. E le spiegazioni, per quanto ce ne fu riferito, sarebbero queste:

Il Tribunale, dichiarando il fallimento dei fratelli Vau, nominava curatore provvisorio l'avv. Giorgio Mamoli.

Tutti ricordano le polemiche sui giornali fra i fratelli Vau e il sig. Menazzi, che domandò il fallimento.

Mentre i Vau volevano che il Menazzi fosse socio della fallita ditta e quindi anch'egli coinvolto nella loro sorte, il Menazzi smentiva la loro appartenenza nella società.

In seguito a questi dissidi, il curatore avv. Mamoli veniva interessato a dichiarare il fallimento Menazzi; ma l'avv. Mamoli, anche in vista della provvisorietà curatoria, si rifiutava, volendo prima vagliar bene i fatti.

Questa circostanza avrebbe inasprito la Delegazione di sorveglianza, della quale era presidente il sig. Enrico Passero; tanto che il signor Passero — sembra per questo motivo — in una riunione avuta davanti al Giudice delegato, avrebbe dichiarato, (domandando inserzione a verbale) che se il Tribunale non avesse sostituito l'avv. Bertacioli all'avv. Mamoli nell'ufficio di curatore, la Delegazione si sarebbe dimessa.

I creditori invece confermarono curatore definitivo del fallimento l'avv. Mamoli, il quale però decise tuttavia di domandare spiegazioni al sig. Passero nei riguardi della dichiarazione da lui fatta.

E ieri nel pomeriggio, incontrato in piazza Vittorio Emanuele, il sig. Passero, l'avv. Mamoli sollevò la domanda. Il sig. Passero rispose con un sorriso; il sorriso inasprì l'avv. Mamoli, che lasciò andare lo schiaffo; lo schiaffo trovò impreparato il sig. Passero e gli fece perdere l'equilibrio e cadere a terra. Ma però, non si fece male.

Il sig. Passero, a mezzo dell'avv. Girardini sporgerà subito querela.

— Il curatore definitivo nel fallimento Vau

In seguito alle dimissioni presentate ancora giorni fa dall'avv. Giorgio Mamoli, ieri il Tribunale ha nominato curatore l'avv. Mario Bertocioli.

— Per chi spedisce merci.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che essendo cessato sciopero può riprendersi dal ricevimento del presente l'accettazione di spedizioni a grande e piccola velocità a carro completo e collettame destinato a Bologna, Borgo Panigale, Casalecchio di Reno, Larino, Tavernelle Emilia e stazioni tramvia Bologna, Pieve di Cento e Malalbergo.»

— La scuola degli elettricisti

Lunedì seguiranno gli esami in questa scuola.

— Furto.

Certo Bevilacqua Giuseppe fu Pietro d'anni 36 di qui, abitante in Via Paolo Canciani N. 9, nella notte decorsa fu derubato della bicicletta lasciata nel corridoio della propria abitazione.

— Questione di nomi.

Nel resoconto del saggio della scuola di archi era detto che la signorina Nadeja Verza suonava il piano e la signorina Gisolla il violoncello, mentre la signorina Gisella suonava il piano, e la signorina Nadeja il violoncello.

— Contravvenzioni.

Del Zotto Maria d'ignoto e di Del Zotto Pasqua, d'anni 44, da Udine, abitante in Piazza S. Cristoforo N. 9 fu messa in contravvenzione perchè dava alloggio verso mercede, senza preventiva dichiarazione all'autorità, alle ragazze: Pavan Giulia ed Irene di Giosuè di Vittorio, e Stranlini Maria di Pietro da Udine.

— All'Ospedale.

Stamane fu medicato certo Bertossi Guido d'anni 22 di Resiutta per ferita al piede destro con penetrazione di scheggia di legno. Guarirà in 9 giorni.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società dei Veterani e Reduci in morte di Morgante Evangelista: Novelli Cav. Ermenegildo L. 5; Cappellari Bortolo L. 2.

Promossi senza esami.

Scuole Tecniche.

Classe I. A. — Adamo Sergio, Barattini Marco, Benedetti Angelo, Cremese Aldo, Driussi Giovanni, Feruglio Arturo, Foghini Giusto, Galluzza Giulio, Levis Emilio, Lucchesi Antonio, Petri Pietro, Raiser Lorenzo, Rizzani Bonifacio Sbuelz Adriano, Sommaggio Vasco, Tolazzi Pietro, Valentinuzzi Giovanni.

Classe I. B. — Cppellari Lorenzito, Casali Giacomo, Cassi Aldo, Chiozza Luigi, Chiozza Pietro, Contardi Giulio, Conti Mario di Quintino, Cossutti Livio, Del Fabbro Giuseppe, De Nipoti Umberto, Gudalupi Angelo, Mattioni Giovanni, Michelino Enrico, Morassi Deodato, Pinni Amelia, Sassano Maria, Visca Vincenzo, Zanon Argentino, Nudari Desdemona, Noè di Australia.

Classe I. C. — Alessi Amilcare, Barbacetti Attilia, Cantoni Attilio, Caprioli Donato, Del Moro Luciano, De Rosa Domenico, Dona Dante, Fontanini Teobaldo, Friedrich Giovanni, Giussani Alberto, Moretti Francesco, Picotti Augusto, Sabbadini Egidio, Toso Luigi, Travani Nicolò, Zucchiatti Attilio, Zuccolo Giuseppe.

Classe I. D. — Brossani Cesare, Bronzini Federico, Cosmai Nicola, Da Rio Domenico, Della Pace Luigi, Di Lazzaro Luigi, Foramitti Daniele, Fornera Rodolfo, Gasparini Emidio, Iob Romano, La Iacona Francesco, Lucco Umberto, Micheletto Dante, Marassutti Giovanni, Nicosia Giuseppe Padernelli Giovanni, Sarti Augusto, Scarton Raffaelo, Schiratti Guglielmo, Trevisan Gino, Valtorta Dina, Venier Domenico, Venier Francesco, Venier Artemisia, Zanini Manlio, Damiani Francesco.

Classe I. E. Bianchi Irene, Bulfon Biagio, Cristofori Erminia, De Spellavi Eugenio, Liccaro Giorgio, Marchettano Mario, Marinatto Aurelio, Marinatto Carlo, Maseni Adriano, Picotti Eugenio, Pittoni Giacomo, Raber Amedeo, Scarso Giuseppe, Schiavi Manlio, Segrado G. B.

Istituto Tecnico

Classe I. A. Angeli, Bianchi Bortolotti, Candussio, Dal Moro, Di Prampero, Ghirardini, Montagni, Petracco, Rinoldi, Rubic, Sanguinetti, Savonitto, Valentinis, Zencovich, Zuliani.

Classe I. B. Bornancin, Cozzi, Crovato, Crucciatti, Degli Uomini, Del Re, Facchinello, Galliussi, Laurora, Maioli, Rivoldini, Urbinati, Vicentini.

Classe. I. C. Cromaz, Fabbro, Gennari, Grinovero, Morgante, Nigris, Pellegrini, Traldi Mario, Zanelli.

Classe II. Corso fisico-matematico. Adami, Bussi, Mainardis, Marsilio, Miscoria, Nicoletti, Stroili, Tomat, Zamino.

Classe II Corso Industriale. Zuliani.

Classe II. Corso Agrimensura. Beltuzzi, Borletti, Rizzani, Samueli, Sommaggio, Vidale.

Classe II. Corso Ragioneria. Casagrande, Celia, D'Ambrogio, Del Bianco, Di Fant, Fattori, Guardiero, Grossi, Marinatto, Mattioni, Muzzatti, Pagnutti, Peris, Pettoello Recami, Rieppi, Zanini.

R. Liceo e Ginnasio

Licenza Ginnasiale. Bonanni Giuseppe, Martina Mario, Pierpaoli Ada, Samaia Dora.

Licenza Liceale. Asquini Alberto, Cavallari Emilio, Doplicher Pellegrino, Fabris Giovanni, Feruglio Emilio, Margheret Pasquale, Mondaini Maria, Morpurgo Enrico, Mussoni Giovanni, Passega Raffaello, Pettoello Mario, Sartoretti Michele.

Istituto Uccellis.

Scuola Complementare pareggiata. Hanno ottenuto la licenza senza esami Measso Antonietta, D'Orlandi Fides, Pagani Anna.

Scuola Tecnica di Pordenone

Promossi al Corso II. Su 27 iscritti alla I. B. promossi 5: Cozzi Pietro, Fornasier Eugenio, Galimberti Lepido, Pezzutti Serafino e Sacchi G. B.

Su 28 iscritti alla I. A. promossi 11: Asquini Rosa, Azzoni Maria, Civran Gemma, De Marchino Giuseppe, Dorigo Mario, Gasparotto Isidoro, Guseo Ida, Simoni Angela, Tin Ada, Torres Teresina, Tuti, Freddiano.

— La mostra dei disegni e lavori manuali nelle scuole normali.

La sala di disegno è la prima che visitiamo, della piccola Mostra. Sui banchi sono disposti con ordine i disegni delle alunne cominciando dal I. corso complementare al terzo normale.

Presentasi all'occhio un'infinità di disegni: semplici costruzioni geometriche, nelle prime classi, molto complicate nelle altre dove si osserva l'esatezza della esecuzione, molto accurata. Sono disegni a colori, a matita, a penna senza aiuto nè di matita, nè di gomma, disegni questi eseguiti in un'ora, in due ore, a secondo delle difficoltà.

Nei quadri ci sono i disegni migliori di ogni classe, eseguiti con pazienza, con amore dalle allieve tutte, aiutatate dalla loro Signorina prof. Ciuffolini che nella scelta dei soggetti e dei modelli rivela un vero intuito di quel che occorre per l'educazione dell'occhio, della mano, del «senso artistico.»

Dalla Sala di disegno si passa alla esposizione di lavori manuali e femminili, nelle diverre aule.

I lavori manuali sono correttamente eseguiti, cominciando da quelli in trucioli delle prime classi e terminando coi porta giornali, con le cornici in legno, in pelle pirografate, in rilievo: tutti lavori di uno squisito gusto artistico e di accuratissima paziente esecuzione, usciti dalle mani delle giovanette del terzo corso normale.

Grasiosissimi i lavori in plastica, consistenti in fiori e frutta d'ogni genere; vi sono lavori in plastica applicati anche allo studio della geografia.

I lavori femminili sono d'una finezza veramente ammirabile. Nelle prime classi complementari, d'una grande semplicità; poi man mano più complicati.

Nella complementare si osservano camicie ricamate, federe, tovaglie, tappeti. Una varietà e una finezza maggiore nelle classi normali, specialmente nella terza. L'aula è ridente per la diversità dei colori, dei lavori, splendido il corredino per un infante. Lavorati accuratamente gli accapatoi i copribusti, le camicie, i grembiuli ecc.

La parola al dott. Ziliotto.

Sig. Direttore del Giornale
« La Patria del Friuli »,
UDINE.

Le erronee affermazioni di fatto e i tendenziosi apprezzamenti a mio riguardo comparsi in un articolo della *Patria del Friuli* N. 148 del 22 Giugno u. s. sotto il Titolo *Corriere Giudiziario — Pretura di Latisana — Medico processato per un certificato di morte — Il Pretore incompetente* — mi danno diritto di invitarla, con riserva di ogni ulteriore azione di danno e a scanso di notifica a mezzo d'Ufficiale Giudiziario, *(1)* a pubblicare la seguente rettifica:

Nel summenzionato resoconto giudiziario si afferma anzitutto che per la cura di un *ragazzo* (di sette mesi) della famiglia Morassutti di Precenicco, ove io ero Medico Condotto, colto da difterite fulmineamente sviluppatasi in paese, invano si attese nei giorni 25, 26, 27 e 28 Agosto l'opera mia, benchè chiamato d'urgenza, non avendo io fatta la prima visita se non il successivo 29 Agosto, quando cioè l'intervento riuscì inutile ed il *ragazzo* venne a morte.

Più evidente e smaccata mala fede di questa non può concepirsi quando si pensi che se il resocontista (il quale afferma di aver desunto questi fatti dall'atto d'accusa) avesse veduto solo la copertina del processo, avrebbe potuto constatare che il fatto avvenne il 29 ottobre e non il 29 Agosto e che il 22 ottobre il nonno del bambino venne da me dicendomi:

« Il bambino ha la solita *vermara*; poichè lei dottore sa di che si tratta, può ordinare un polverino e se domani vi sarà bisogno tornerò a chiamarla ». Si può forse, dire questa, chiamata d'urgenza? L'indomani si venne infatti a chiamarmi ed io mi recai in quel giorno e nei successivi al letto del bambino riscontrandolo affetto da difterite. E questi fatti risultarono comprovati dalle deposizioni di sette testimoni, tantochè l'Autorità Giudiziaria, dichiarando in mio favore il non luogo a procedere per inesistenza di reato, venne implicitamente ad affermare che per questo fatto ero stato calunniosamente accusato.

Tuttavia il resocontista (che desume i fatti dall'atto di accusa) a bella posta e con evidente malafede, ripeto, ha fatto risalire quel fatto, avvenuto alla fine di ottobre, alla fine dell'agosto precedente e ciò per poi continuare loiolescamente: « In quella medesima casa, qualche tempo appresso ecc. ecc. » vale a dire che il 1.o agosto è successivo al 29 ottobre!

Ma per diffamare tornava utile svisare l'ordine cronologico dei fatti, per dimostrare che si trattava di negligenza continuata. Prima un bambino lasciato morire di difterite e poi la visita del cadavere di un altro bambino al Cimitero anzichè a casa. *Bravo Don Basilio!* Ma per fortuna l'autorità giudiziaria ha *falcidiato* l'addebito di non essermi recato subito a visitare il bambino affetto da difterite semplicemente perchè le concordi deposizioni di ben sette testimoni avevano dimostrato trattarsi di una vera e propria falsa denuncia.

E poi, il signor resocontista (già che aveva desunto i fatti dall'atto di accusa) perchè non ha ricordato che l'autorità giudiziaria, ha *falcidiato* anche l'accusa mossami di mancato referto di malattia infettiva, essendo risultato che io l'aveva realmente fatta all'Ufficio Municipale?

Ed ora, che il pubblico sa quali sistemi si sono adoperati e si adoperano tuttora mentre la causa è *sub iudice* e su quali basi si creano le denuncie, poichè il R. Pretore ha dichiarato la propria incompetenza, ben venga il giudizio sul certificato di morte: l'Autorità Giudiziaria dirà se l'aver visitato in cimitero, anzichè a casa, il cadavere di un bambino di sette mesi, unicamente per l'eccessivo lavoro determinato dall'esorbitante numero, di ammalati, i quali, credo, avevano più che un cadaverino, urgente bisogno dell'opera del medico, sia un delitto!

Palazzolo dello Stella 26 Giugno 1908

Dottor *Silvio Ziliotto*,
Medico Condotto di Palazzolo
già medico di Precenicco.

(1) Di questo, il dott. Ziliotto sa per esperienza che non c'è bisogno, egli che altre volte ebbe a vedere stampate sue lettere sulla *Patria*. Possiamo essere tratti in inganno; ma non abbiamo mai ricusato a nessuno di difendersi.

Nel mondo degli affari.

Reclamo contro una liquidazione. — I signori ing. Giuseppe Scoffo e Guido Tessitori hanno sporto reclamo contro la liquidazione della Società anonima « Cartiera di Moggio » citando pel 21 luglio prossimo davanti al Tribunale i liquidatori ing. Carlo Fachini, Pietro Tosolini e Vittorio Zavagna.

Nomina di Procuratore. — Il 24 corr. fu depositato presso il Tribunale l'atto di nomina del signor Italo Valerio a procuratore della Succursale di Udine della Banca commerciale italiana, conferendogli la rappresentanza e la firma della Società limitatamente alle operazioni della detta succursale.

Gazzettino Commerciale

Mercato suini e bovini

Ieri furono condotti al mercato suini 530, dei quali furono venduti 293, come segue:

Da latte venduti 105 da L. 20 a L. 35. Da 2 a 4 mesi venduti 85 da L. 40 a L. 56. Da 4 a 6 mesi venduti 65 da L. 59 a L. 72. Da 6 mesi in più venduti 42 da L. 78 a L. 95.

Pecore nostrane 22 vendute 16 per allevamento. Castrati 32 dei quali venduti 25 da macello a L. 1,10 al kg.

Mercato Bozzoli

Udine, 26. Ecco i prezzi praticati oggi per i Bozzoli pesati alla pesa pubblica:

Nostrani da L. 2.90 a L. 3. Incrocio da L. 2.10 a L. 2.70. Scarti da L. 1.20 a L. 1.40.

Gorizia. Oggi furono pesati 4923 chilogr. ed a tutt'oggi 41741. I prezzi d'oggi furono da corone 2.40 a 3.22; l'adeguato generale, di corone 3.025.

Parlamento Nazionale

SENATO. Chiusa la discussione generale con dichiarazioni del Ministro Orlando; si approvano i primi 19 articoli del progetto di legge relativo alle guarentigie ed alla disciplina nella magistratura.

CAMERA. In Comitato segreto, la Camera approva di accordare al Presidente l'annua indennità di lire 25000: Marcora sarà così l'ultimo dei presidenti « gratuiti, » salvo che, rieletto, non accetti l'indennità.

Nella seduta pubblica, Morpurgo presentò la relazione sul disegno di legge pel riordinamento delle Camere di Commercio. Poi si approva, con breve discussione, il bilancio dell'entrata.

Venutisi alla discussione del disegno di legge sulle spese militari, Comandini, estrema sinistra, propone la sospensiva.

Il Ministro della guerra lo combatte.

Sacchi dichiara che il gruppo radicale, in questa occasione si distacca dagli altri gruppi dell'Estrema Sinistra. Non è supponibile (dire) una politica che prescinda dalla difesa nazionale e dalla sicurezza delle sue frontiere: onde il gruppo radicale voterà contro la sospensiva.

Chiestosi l'appello nominale, danno il voto pro sospensiva 21 contro 237.

I deputati friulani presenti votarono tutti contro la sospensiva: Morpurgo, Odorico, Luzzatto Riccardo, Solimbergo, Valle.

Documenti di Mazzini
scomparsi dall'archivio di Genova.

Genova 25. — Dall'archivio della Corte di Assise vennero trafugati dei documenti importantissimi relativi ai processi mazziniani del 1831, che portarono l'imprigionamento del grande agitatore nella fortezza di Savona e lo svenamento di Iacopo Ruffini nelle carceri della Torre del Palazzo Ducale nel 1833. Mancano pure incarti dei processi Quadrio, Savi e Campanella, nonchè trenta lettere di Mazzini, due all'imperatore d'Austria di allora e interamente il processo di Ferrari-Galliera.

Vennero iniziate delle inchieste severissime da parte delle autorità. Pare che detti documenti sieno stati venduti a caro prezzo a stranieri, da un defunto custode.

Fra le lettere ve n'era una di Mazzini, di trenta pagine, diretta ad una dama inglese, tal Emilia, sintetizzante il movimento politico, sociale e filosofico dell'Italia di allora, sequestrata dalla polizia.

Un incendio misterioso.
Cinque sodalizi italiani a Spalato in fiamme!

Trieste, 25. Da Spalato (Dalmazia) giunge una triste notizia: un incendio, di cui non si conoscono ancora le cause, s'è sviluppato nella sede della Società italiana dei bersaglieri (fondata 27 anni fa, e che era l'orgoglio degli italiani di Spalato), e si è propagata alla sedi del Gabinetto di lettura, della Società Operaia, della Scuola femminile della Lega Nazionale, che si trovavano nella medesima casa.

Tutto l'edificio fu preda alle fiamme. Con eroico sforzo alcuni giovani penetrarono nella casa e portarono in salvo la bandiera della Società dei bersaglieri. I pompieri croati lavorarono con molto slancio allo spegnimento; ma quasi nulla fu salvato.

Giova notare che venerdì scorso, pure in circostanze non ancora precisate, prese fuoco la sede della Società italiana di ginnastica.

Così sono 5 i sodalizi italiani di Spalato rimasti senza tetto. La coincidenza si presta ad ogni sorta di commenti; per cui a Spalato si invoca una richiesta sulle cause dei misteriosi incendi.

Notizie in fascio

— Le convulsioni sindacaliste di Parma non sarebbero cessate. I proprietari di officina deliberarono la serrata; fino a mercoledì mattina; gli operai vogliono rispondervi con lo sciopero per altrettanti giorni quanti durerà la serrata!.. Contro il contegno del Governo, protestò anche la federazione agricola-industriale, plaudendo alla protesta del Consiglio comunale.

— Gli arresti di deputati e di cittadini, le esenzioni capitali senza processo, il saccheggio continuano a Teheran. Il palazzo del Parlamento si sta demolendo. Alcuni si rifugiarono nel palazzo della legazione italiana.

— A Tolone, l'italiano Francesco Despagnola, dopo avere colpito con un colpo di ascia la sua amante si è gettato sull'infelice e l'ha finita a colpi di trincetto e di forbici. Fu arrestato.

— Gli ufficiali italiani che prendono parte al concorso ippico internazionale hanno vinto complessivamente ventinove premi di cui due di primo grado, tre di secondo e cinque di terzo. Nella classifica complessiva essi sono i primi fra i concorrenti delle altre nazioni. Il Club Italiano offrirà domenica un pranzo di cento coperti i onore degli ufficiali.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comune di Verzegnis
Avviso di concorso

A tutto il 20 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune. Stipendio L. 450: servizio gratuito a tutte indistintamente le partorienti. Assunzione del servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina. La domanda d'aspiro dovrà essere corredata dai soliti documenti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
G. Billiani

Provincia di Udine
Mandamento di S. Daniele

Comune di Dignano
Avviso di Concorso

A tutto 15 luglio 1908 è aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo Comune (che conta 2570 abitanti) con lo stipendio di L. 1900 gravato dalla tassa di R. M. e della trattenuta per contributo alla Cassa di Previdenza.

I concorrenti dovranno, entro il termine sopra stabilito, far pervenire la loro domanda su carta legale corredata dai documenti di rito, e di tutti quelli altri che gli aspiranti credessero opportuno presentare nel loro interesse.

La nomina verrà fatta a termini della vigente legge Comunale e Provinciale.

L'eletto dovrà assumere l'Ufficio il giorno 1 Agosto 1908, altrimenti sarà ritenuto dimissionario, salvo circostanze eccezionali da riconoscersi dalla Giunta.

Dalla Residenza Municipale,
Dignano 21 Giugno 1908.
Il Sindaco
Giovanni Bisaro.

APPENDICE 133

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Infatti se Clara fosse stata padrona delle immense ricchezze lasciate da Rinaldo essa non si sarebbe certo recata sola col suo bambino di sera a pregare in quella chiesa. E forse mentre una mano omicida le cacciava un pugnale nella gola essa pregava Iddio perchè suo figlio potesse entrare liberamente in possesso dell'eredità paterna.

Quella notte non dormì affatto; spaventevoli incubi lo agitarono di continuo.

Gli pareva che Clara ed il piccolo Fabiano ravvolti nel bianco sudario s'avvicinassero minacciosi al suo letto per maledirlo: poi gli sembrava di udire la voce del fratello che lo rimproverava di essere stato troppo duro, inumano con quelle povere creature.

Dimenticò affatto che Clara lo aveva gravemente insultato, che lo aveva accusato di avere rubato il testamento di suo fratello, e fu preso da una cieca ira contro sè stesso.

Però ancora una speranza gli rimaneva.

Poteva darsi che i due assassinati non fossero Clara e Fabiano.

V'era un mezzo per saperlo al più presto.

Uscì di casa e si recò alla Morgue.

Ahimè! Non si era ingannato. Esposti agli sguardi curiosi della folla, sulle fredde lastre di marmo, giacevano i cadaveri dell'amante e del figlio di suo fratello.

Fu un colpo terribile. Quasi impazzito ritornò al suo palazzo e per due - tre giorni rimase in uno stato tale di abbattimento da mettere in seria apprensione sua figlia e suo suocero. Poi le cure per il matrimonio di sua figlia lo distrassero qualche poco dalle dolorose sue preoccupazioni di cui solo il duca di Verneuil sapeva la causa.

Il giorno in cui la contessina Gianna di Ramery andava sposa all'ex tenente di vascello Massimo Decauville, il conte Arturo veniva arrestato quale autore del duplice assassinio di S Eustacchio.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

L'euforbio d'Abissinia

Suonavano le tre ore del mattino alla pendola del salotto quando il duca di Verneuil cessava di narrare all'avv. Gregoire ed all'ex agente della prefettura di polizia Lacroix tutto ciò che riguardava il passato dei suoi nipoti, Arturo Rinaldo di Ramery e che noi abbiamo esposto nella seconda parte del nostro racconto.

I due uomini lo avevano ascoltato in silenzio, attentamente, prendendo tratto tratto delle annotazioni sul loro libriccino di memorie. Nè il narratore nè gli ascoltatori dimostravano stanchezza e noia, e quando il duca disse:

— Ed ora, signori, se avete bisogno di schiarimenti favorite interrogarmi.

Il celebre avvocato gli rispose:

— Infatti io devo domandarvi qualche dilucidazione e credo che il signor Lacroix dovrà farvi qualche domanda.

L'ex agente assentì col capo mentre l'avvocato Gregoire continuava:

— Il vostro racconto minuzioso non è valso che a provarmi come l'autorità giudiziaria abbia il diritto di sospettare che il conte Arturo sia l'autore del duplice assassinio.

— Come, anche voi credete? — mormorò il duca con scoraggiamento.

— Non ho detto di credere che il conte sia l'assassinio di Clara Benoit e del piccolo Fabiano, ho detto solo che tutte le circostanze possono farlo credere tale, infatti siamo dinanzi ad un grave dilemma; se il conte Arturo non è l'assassino, chi può aver ucciso quei due disgraziati? Voi avete detto che la condotta di Clara Benoit era esemplare che non conosceva alcuno, che viveva tutta per suo figlio. Dunque non è ammissibile che i moventi del delitto siano stati la gelosia o la vendetta. Neppure il furto, perchè se i giornali hanno riferito la verità, l'autorità giudiziaria ha escluso assolutamente che la giovane donna sia stata, dopo uccisa, derubata. Dunque non rimane che l'ipotesi: che il conte Arturo di Ramery abbia voluto disfarsi delle due persone che potevano reclamare da lui il patrimonio di suo fratello. Non dico che lo potessero reclamare con speranza di successo, affermo solo che lo reclamavano.

— Ma Arturo, come vi ho detto ora disposto a cederlo.

— Ma chi può credere ciò? Vi sono testimoni?

— Il sedicente avvocato Goffredo di Saint-Clair,

— Dirà la verità? E anche se la dicesse sarà creduto, se egli è, come voi avete detto, un pessimo soggetto?

— Avete ragione! — mormorò il duca chinando il capo con abbattimento.

— Non vi scoraggiate, duca, e chissà che non si trovi modo di provare che il conte di Ramery non ci teneva affatto a possedere le ricchezze di suo fratello; sarà tanto di guadagnato per la sua difesa. Ma quello che a me preme di sapere è questo: voi, signor duca, avete qualche sospetto? Non dubitate chi possa essere il vero assassino? — domandò l'illustre giureconsulto.

Il duca scosse melanconicamente il capo.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 18 punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50, 70 linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* lire 2.— la riga contata.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908